

VIII

Per un’edizione delle postille di Niccolò Tommaseo alla *Crusca veronese* del Cesari

Lucia Caserio

Abstract

This article examines the handwritten annotations made by Niccolò Tommaseo in the first volume of the *Crusca veronese* edited by Abbot Antonio Cesari. It retraces the research process carried out by the author, with particular attention to the transcription and analysis of these annotations, aiming to reconstruct the Dalmatian scholar’s linguistic reflections and lexicographic methods. The study highlights the systematic nature of Tommaseo’s annotations and connects them to his later lexicographic works, such as the *Nuovo dizionario de’ sinonimi* and the *Dizionario della lingua italiana*. Finally, the article presents a sample critical edition of selected annotations, accompanied by a discussion of the editorial criteria applied.

Keywords: Niccolò Tommaseo; autograph annotations; *Crusca veronese*; Lexicography; edition.

1. *Introduzione*

Il mio primo incontro con le carte del Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze risale al 2006 quando, su suggerimento di Matteo Motolese e del mio indimenticabile maestro Luca Serianni, ho deciso di fare della trascrizione, dello studio e, sperabilmente, dell’edizione delle postille del lessicografo dalmata alla *Crusca veronese* l’oggetto del mio progetto di dottorato.

I tre anni del dottorato in Italianistica svolto presso l’Università degli studi di Cassino sotto la guida di Giuseppe Antonelli sono stati in realtà appena sufficienti per portare a termine il lavoro sul solo primo volume del *Vocabolario*, sia per il ritardo nell’acquisizione delle riproduzioni digitali, sia per l’elevatissimo numero di postille, sia per le oggettive difficoltà di

interpretazione della grafia (comprovate dai carteggi con Viesseux e dalle stesse ammissioni dello scrivente)¹⁶⁷, sia infine per la necessità, apparsa fin da subito inderogabile, di inserire il materiale delle postille autografe nel più ampio contesto delle opere lessicografiche di Tommaseo, che ne recano tracce evidenti e stratificate.

La possibilità di vedere pubblicato il risultato di quei tre anni di lavoro nell’*Archivio digitale della lessicografia dell’Ottocento e del Novecento* mi ha spinto a riprendere le fila di un discorso sospeso ma mai del tutto interrotto per emendare alcuni difetti della mia tesi, facendo tesoro delle preziose indicazioni ricevute durante la discussione finale da Francesco Bruni e Donatella Martinelli. Nei quattordici anni trascorsi dalla conclusione del mio triennio di dottorato, a quanto pare nessuno ha ripreso, continuato o perfezionato il progetto di edizione delle postille di Tommaseo. Desidero quindi ringraziare ancora una volta Donatella Martinelli di avermi offerto l’opportunità di tornare a occuparmene.

2. *Stato materiale dei volumi della Crusca veronese nel Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

I sette tomi del *Vocabolario della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d’assai migliaja di voci e modi de’ Classici, le più trovate da Veronesi ecc.*, Verona MDCCCVI Dalla Stamperia di Dionigi Ramanzini custoditi nel Fondo Tommaseo della BNCF (con la segnatura Tommaseo.185) sono densamente postillati e sistematicamente interfogliati: generalmente troviamo ogni due facciate di testo un foglietto recante sul *recto* annotazioni ai lemmi della pagina sinistra e sul *verso* annotazioni ai lemmi della pagina destra (sia pure con sconfinamenti nella pagina precedente o successiva). Raramente si trovano postille apposte sui margini delle pagine, in «deroga a un’avversione destinata a crescere negli anni successivi»¹⁶⁸. Le note scritte sui foglietti sono invece assai numerose, in corpo minuto (quando non minimo) e disposte in modo piuttosto disordinato;

¹⁶⁷ Così scriveva Tommaseo a Viesseux il 26 aprile 1826: «Dalla prima vostra desidero sentire se bene abbiate diciferato i geroglifici miei dell’articolo sulla Biografia; se vi sia dispiaciuto, e se non vogliate stamparlo». In una lettera del 6 agosto dello stesso anno indirizzata da Viesseux a Tommaseo si legge: «Ricevo la cara vostra del 30 luglio... Ma altro non posso dirvi, perché mi avete scritto in carta così sugante, ed in carattere così pronto e minuto, che non sono stato ancora capace, con mio gran dispiacere, di decifrare la vostra lettera. Di grazia, quando mi scrivete, abbiate compassione de’ miei poveri occhi.» (Tommaseo, Viesseux 1956, vol. I, pp. 33 e 148).

¹⁶⁸ Martinelli 1997, p. 184.

fatti salvi rarissimi casi, non recano alcuna indicazione che permetta di risalire con certezza al lemma di riferimento.

Le pagine del testo sono inoltre attraversate da una fitta rete di segni di lettura che testimoniano il lavoro classificatorio compiuto da Tommaseo per distinguere le voci dell’uso da quelle letterarie secondo uno schema spiegato nella siglatura presente nel frontespizio¹⁶⁹.

3. *Sistematicità e visione prospettica: la posizione di Tommaseo tra i postillatori della Crusca veronese*

È noto che la postillatura della *Crusca veronese* è stata una prassi condivisa da scrittori e intellettuali desiderosi non solo di arricchire e perfezionare il proprio lessico ma anche di lasciare traccia e mettere alla prova le proprie convinzioni in fatto di lingua negli anni del dibattito ottocentesco sull’argomento. Le annotazioni di Monti, Manzoni e Tommaseo, per esempio, sono state variamente trasportate dalle pagine della *Crusca* nelle loro opere, che proprio dallo studio delle postille possono ricevere nuova luce. È quanto hanno già dimostrato l’edizione delle annotazioni di Manzoni curata da Dante Isella¹⁷⁰ (con il corollario di studi che ne è scaturito) e quella delle postille montiane curata da Maria Maddalena Lombardi¹⁷¹.

In attesa che anche le annotazioni dello studioso dalmata siano esaminate come strumento utile per studi linguistici e variantistici sulla sua produzione, la lettura in parallelo delle sue postille con quelle di Monti e Manzoni fornisce già più di uno spunto di riflessione sul metodo di lavoro dei tre letterati.

Anche se le postille di Monti, Manzoni e Tommaseo non sono immediatamente confrontabili sulla base del lemma di riferimento appare evidente il diverso atteggiamento dei tre postillatori, il classicista impegnato a tutto campo nella polemica anticesariana, lo scrittore alle prese con la difficile missione di dare al romanzo una lingua viva e comune, e infine il lessicografo che ha già scoperto la sua vocazione e che coltiva in cuor suo il

¹⁶⁹ Tommaseo dovette giudicare valido il metodo adottato per la *Crusca* del Cesari anche in anni successivi visto che lo ritroviamo applicato come unico sistema di spoglio sull’esemplare del *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dal cavaliere abate Giuseppe Manuzzi. Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore*, Firenze, nella Stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1859-1867, che si conserva tra gli stampati del fondo Tommaseo della BNCF con la segnatura Tommaseo.183.

¹⁷⁰ Manzoni 1964. Cfr. inoltre Manzoni 1974.

¹⁷¹ Monti 2005. Si veda anche Dardi 1990.

proposito di dedicarsi al «dizionario dell’intera lingua» (Tommaseo 1964, p. 246), al «romanzo della nostra lingua» (Bàrberi Squarotti 2000, p. 212).

Si spiegano così anche la sistematicità delle annotazioni di Tommaseo, l’elaborazione di un metodo e di una legenda per i segni apposti accanto ai lemmi del vocabolario e, a maggior ragione, la diversa natura delle postille, già orientate alla costruzione di un archivio di materiali per la stesura delle opere lessicografiche.

4. *Il frontespizio e le postille: ipotesi di datazione e tentativi di classificazione*

Sul verso della pagina bianca che precede il frontespizio del primo volume è presente una siglatura datata 21 luglio 1831 che contiene una dichiarazione di metodo e la spiegazione della fitta rete di segni che accompagna non solo i lemmi ma spesso le singole accezioni o le locuzioni delle voci registrate nella *Crusca*.

Le voci e le frasi segnate con crocellina sono parlate in Toscana: quelle con un fredo non le trovo dell’uso. Molte comunissime negli scritti ed anco nella bocca delle colte persone, io le segno col noto fredo, perché il popolo non le conosce: e io non ho consultato che il popolo. Qualche volta la fretta, o la sbadataggine degl’interrogati o la mia mi fece segnare come usitate voci e frasi non vive. Allora per corregger l’errore pongo sotto la crocellina uno zero.

Chi facesse simili interrogazioni per tutta quanta la Toscana, troverebbe assai più voci vive che io già non notai: ma il certo si è che le già notate per tali, in uno o in altro luogo di Toscana son vive.

Nonostante la presenza di questo prezioso riferimento cronologico, non è possibile datare con sicurezza le annotazioni. Se il *terminus post quem* può essere facilmente collocato tra il 1824 e il 1825, cioè tra l’arrivo di Tommaseo a Milano (dove acquistò i volumi della *Crusca veronese*), l’incontro con Manzoni (proprio in quegli anni intento alla postillatura del medesimo vocabolario) e la pratica di «spogliare autori per trarne giunte alla *Crusca*» cui lo stesso lessicografo fa cenno nelle *Memorie poetiche* (Tommaseo 1964, p. 174), risulta invece più arduo ipotizzare un *terminus ante quem*. Alcuni elementi interni (citazioni di articoli pubblicati dopo il 1831, riferimenti alle «interrogazioni» raccolte nelle *Gite* del 1832¹⁷², postille che si ripetono identiche su foglietti diversi o sui due lati dello stesso

¹⁷² Tommaseo 1832.

foglietto) suggeriscono un’attività che si protrae oltre il confine cronologico indicato nella siglatura.

Sappiamo inoltre che la *Crusca* del Cesari fu, insieme al *Lexicon* del Forcellini, tra i libri di cui Tommaseo non volle privarsi neppure nella disgrazia finanziaria seguita alla rottura con lo Stella, arrivando piuttosto a impegnare l’orologio ricevuto in dono dal padre¹⁷³. Questi volumi furono dunque per lo studioso un bene prezioso e irrinunciabile che volle tenere sempre con sé. Difficile credere che non vi abbia apposto altre postille, sia pure con frequenza minore. Ulteriori conferme in tal senso potrebbero ovviamente venire dalla trascrizione e dallo studio delle annotazioni agli altri volumi.

Il *corpus* delle annotazioni al primo volume della *Crusca veronese* consta di circa mille postille, quasi tutte vergate sui foglietti inseriti regolarmente tra le pagine del vocabolario. Fin dal primo esame del materiale risulta evidente che la *Crusca* del Cesari è per Tommaseo uno strumento di lavoro buono per tutti gli usi: è qui che lo studioso annota i risultati delle «interrogazioni»¹⁷⁴ compiute per attingere dalla viva voce dei parlanti la lingua dell’uso toscano; qui riporta passi tratti non solo dai classici italiani che per lunga consuetudine di studio gli erano più familiari, ma anche da testi che rivelano (se ancora ce ne fosse bisogno) la sua indole di lettore vorace e onnivoro; qui costruisce le famiglie di sinonimi destinate a comporre i lemmi della sua prima opera lessicografica; qui, in breve, lascia testimonianza dei molteplici interessi che lo hanno portato a consacrare gran parte della propria vita allo studio della lingua italiana.

Nel tentativo di ordinare questo materiale, tanto ricco quanto frammentario e disomogeneo, si propone qui una classificazione delle postille che non ha la pretesa di essere assoluta (di alcune annotazioni si possono dare diverse interpretazioni) né tantomeno esaustiva, data anche la natura parziale del campione preso in esame.

Una prima distinzione riguarda la tipologia degli interventi riconoscibili nelle postille. Su un totale di circa 1200 interventi¹⁷⁵, una parte nettamente preponderante (l’85,5% circa) è occupata da integrazioni; una quota assai minore ma ancora considerevole (circa il 9,5%) consta di

¹⁷³ Per la ricostruzione dei rapporti di Tommaseo con lo Stella e delle ragioni della rottura cfr. Bezzola 1978, pp. 56-70.

¹⁷⁴ Così Tommaseo definisce nella già citata siglatura le ricerche demolinguistiche da lui compiute in Toscana, forse su impulso dell’esempio manzoniano. Si veda in proposito Martinelli 1977, p. 167.

¹⁷⁵ Il numero supera quello delle postille perché in una singola annotazione possono raccogliersi due o più interventi. Ad esempio, in *Affiochire non affiocare*, si hanno contemporaneamente una correzione, il richiamo del lemma di riferimento (*affiocare*) e l’integrazione di un vocabolo non registrato nella *Crusca* (*affiochire*).

richiami a quanto già presente nel testo; una porzione ancora inferiore (il 4% circa) è ripartita equamente tra correzioni e puntualizzazioni. Il restante 1% comprende interventi di varia natura: si tratta per lo più di rimandi interni tra le voci, ma sono presenti anche, in misura minore, rinvii ad altre opere lessicografiche e considerazioni sulle citazioni riportate nel lemma della *Crusca*.

Se si osserva nel dettaglio la tipologia più rappresentata, quella delle integrazioni, ci si può facilmente rendere conto di quali fossero le preoccupazioni principali di Tommaseo mentre postillava il vocabolario.

Nella maggior parte dei casi (il 28% circa) l’annotazione contiene una citazione, con una nettissima preferenza per il Dante della *Commedia*.

Un gran numero di postille (circa il 20%) presenta osservazioni che riguardano la fraseologia, ovvero costrutti preposizionali, locuzioni e modi di dire, proverbi ed espressioni idiomatiche.

Una percentuale molto consistente di annotazioni (il 19% circa) propone varianti sinonimiche o antonimiche. Ci si imbatte spessissimo in citazioni che contengono non il lemma di riferimento, ma un suo sinonimo o antonimo.

Quanto detto per i lemmi vale anche nel caso di alcune locuzioni per le quali Tommaseo sembra proporre un’inclusione nel lemmario, come conferma in molte occasioni il confronto con il Tommaseo-Bellini.

A casi come questi vanno aggiunti, inoltre, quelli in cui la postilla, segnalando una categoria grammaticale o un significato diverso per il lemma della *Crusca*, suggerisce di fatto la creazione di una voce autonoma (separazione che si trova spesso applicata da Tommaseo nel suo dizionario).

Un considerevole numero di annotazioni (il 10% circa) contiene varianti semantiche, ovvero accezioni e soprattutto usi traslati non segnalati all’interno della definizione del lemma di riferimento.

Altre annotazioni (circa il 5,5%) testimoniano l’attenzione di Tommaseo per le varianti morfologiche (con preferenza per alterati e serie corradicali) delle voci registrate nel vocabolario del Cesari.

Vi sono poi alcune postille (l’1,5% circa) in cui sono riportate varianti fonetiche non segnalate dalla *Crusca* e altre (circa l’1%) in cui compaiono varianti diatopiche.

Alcune postille (circa l’1%) contengono infine osservazioni in merito all’uso delle voci, sia nel parlato sia nei linguaggi settoriali.

Tralascio l’esame delle annotazioni contenenti richiami a quanto presente nella *Crusca*; più interessanti risultano le postille in cui viene segnalata una correzione o una puntualizzazione. Questa può riguardare la fraseologia o il lemma della *Crusca*, in particolare proponendo la scelta più opportuna tra varianti sinonimiche, semantiche, morfologiche o fonetiche.

Come si vede, ne risulta il profilo di un lessicografo alle prese con il dizionario assunto come primo banco di prova delle proprie conoscenze, come oggetto di studio per la struttura del lemmario, per le scelte da compiere in merito alla costruzione del singolo lemma. Se da un lato è impossibile non connettere l’attenzione alle varianti sinonimiche con la contemporanea compilazione della prima edizione dei *Sinonimi*, dall’altro è sorprendente (oltre che un’ulteriore conferma della visione prospettica del lessicografo) trovare riproposte, spesso in modo puntuale, alcune delle postille nelle voci del Tommaseo-Bellini.

5. *Metodo di lavoro adottato*

Il confronto sistematico delle annotazioni alla *Crusca veronese* con le opere lessicografiche dello studioso dalmata ha permesso infatti l’individuazione non solo di echi generici ma anche di riprese puntuali delle postille nella *Nuova Proposta*, nei *Sinonimi* e nel Tommaseo-Bellini¹⁷⁶.

Del resto alle medesime conclusioni è arrivata Anna Rinaldin che nel suo lavoro sulla genesi del *Dizionario dei Sinonimi* di Tommaseo si sofferma anche sulla relazione tra le postille alla *Crusca veronese* e la prima opera lessicografica del dalmata e sulle sovrapposizioni tra le voci dei *Sinonimi* e quelle del Tommaseo-Bellini: «È ragionevole credere dunque che egli pensasse al progetto in fieri del *Dizionario dei Sinonimi* come tangibile risultato delle riflessioni sulla *Crusca* del Cesari, e in maniera più complessa che non con semplici giunte alla stessa»¹⁷⁷.

Il raffronto con la prima edizione dei *Sinonimi* ha fornito la conferma che nel compilare l’opera Tommaseo ha sfruttato anche i materiali presenti nelle postille degli anni fiorentini mentre l’edizione Vieusseux – che si è scelto di usare per gli spogli sistematici – permette di cogliere la gittata nella riflessione di Tommaseo anche delle annotazioni apposte dopo il 1831. Per la stessa ragione sono stati operati spogli a campione anche su edizioni successive.

Tuttavia, l’opera in cui il lessicografo ha fatto un uso più esteso e puntuale delle annotazioni alla *Crusca* del Cesari è indubbiamente il *Dizionario della lingua italiana*¹⁷⁸, al quale Tommaseo com’è noto ha lavorato fino alla morte arrivando alla voce SI.

¹⁷⁶ Per i riferimenti bibliografici si veda la tabella in fondo al paragrafo 1.6.

¹⁷⁷ Rinaldin 2013, p. 214.

¹⁷⁸ I debiti del dizionario di Tommaseo nei confronti della *Crusca*, del Cesari come del Manuzzi, sono numerosi e riconoscibili per la presenza del segno (C) nelle definizioni, nei paragrafi e nelle citazioni.

6. Criteri di edizione

Dar conto sistematicamente dei segni di lettura apposti a quasi tutti i lemmi del vocabolario, ai paragrafi delle voci e spesso addirittura alle singole citazioni in esse riportate, richiederebbe un apparato e forse uno studio interamente dedicato. In questa proposta di edizione si è scelto, pertanto, di segnalare unicamente i segni che accompagnano i lemmi postillati.

I lemmi di riferimento sono riportati in apertura in corpo minore, in tondo e con il titolo in grassetto e sono accompagnati – quando questo sia necessario alla piena comprensione della postilla – da una porzione più o meno estesa della voce, di cui si riporta sempre la prima accezione.

Mancando nelle postille un rinvio esplicito al lemma, non sempre è stato possibile seguire il ragionamento di Tommaseo; in questi casi il lemma messo a titolo della postilla è stato posto entro parentesi quadre.

Infine, quando la postilla sollecita l’inserimento di una voce non registrata, al lemma della *Crusca* si sostituisce la parola che è al centro dell’osservazione tommaseiana, riportata in grassetto corsivo.

Per il testo delle postille si è scelto un criterio conservativo con rari interventi – tutti opportunamente segnalati – limitati allo scioglimento delle abbreviazioni meno ovvie (in tondo tra parentesi quadre) e alla proposta di congetture per lettere o parole che non è stato possibile identificare con certezza (in corsivo e con rinvio, ove necessario, a una nota esplicativa). Possibili interpretazioni alternative di lettere o di parole di dubbia lettura sono fornite invece in corsivo tra parentesi quadre. Al testo della postilla si fa seguire, in corsivo tra parentesi tonde, l’indicazione delle pagine tra le quali si trova il foglietto e il lato dello stesso su cui sono apposte (secondo lo schema *pp. 2-3, f. r.; pp. 2-3 f. v.*) oppure il numero di pagina e la sigla *marg. con inf., sup., sin. o des.*, a indicare che la postilla si trova non sul foglietto ma sul margine inferiore, superiore, sinistro o destro della pagina che ospita il lemma. Ciò vale anche per le postille cancellate da Tommaseo che è stato possibile leggere, identificabili mediante la sigla *canc.* che le precede (in corsivo tra parentesi tonde).

Nelle note a piè di pagina vengono inoltre esplicitate – quando possibile – le abbreviazioni usate da Tommaseo per le fonti delle citazioni contenute nelle postille, si motivano le congetture riportate nel testo e si forniscono indicazioni relative al *ductus* e ad altri fatti notevoli.

Al testo delle postille si fa seguire un ulteriore livello di lettura, in corpo minore, in cui trova posto il confronto sistematico con altre opere tommaseiane indicate con le seguenti sigle:

NP = *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano* (Tommaseo 1841).

TB = *Dizionario della lingua italiana*, edizione in Cd-rom (Tommaseo, Bellini 2004).

SIN = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della lingua italiana* (Tommaseo 1830).

SIN38 = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della Lingua italiana* (Tommaseo 1838).

SIN59 = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della Lingua italiana di Niccolò Tommaseo* (Tommaseo 1859).

PPS = *Postille inedite di Niccolò Tommaseo ai Promessi Sposi* (Tommaseo 1897).

7. Un saggio di edizione

In quest’ultima parte del contributo si presenta un campione di postille allo scopo di esemplificare le diverse integrazioni¹⁷⁹ suggerite da Tommaseo rispetto al lemmario della *Crusca veronese* e di offrire al contempo un saggio dell’edizione digitale che è in allestimento per il portale ALON per il primo volume e che si vorrebbe estendere negli anni a venire anche ai restanti tomi annotati dal lessicografo in digitale e in volume.

I lemmi di riferimento sono riportati in apertura in corpo minore, in tondo e con il titolo in grassetto e sono accompagnati – quando questo sia necessario alla piena comprensione della postilla – da una porzione più o meno estesa della voce, di cui si riporta sempre la prima accezione.

+ **ABBAIARE**. *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza.*

Abbajar dalla sete (pp. 4-5 f. v)

fame (pp. 4-5 f. v)

TB: **ABBAJARE**. *V. n. Dicesi dell’ordinario modo con che il cane manda fuori la voce. [T.] Sovente men forte che latrare. [...] 12. Per estens. Dicesi in modo famigliare Abbajare dalla fame o per gran fame, e vale Aver grandissima fame.*

SIN38: 2012. *Latrare, Abbaiare, Guaire, Guattire*. [...] e nel translato, abbaiar dalla sete, dicesi d’uomo che di sete si senta venir meno. E familiarmente: ho una fame che abbaio¹⁸⁰.

¹⁷⁹ Si è scelto di tralasciare le citazioni per dare spazio alle integrazioni che riguardano la composizione del lemmario e aspetti più specificamente linguistici.

¹⁸⁰ Le locuzioni riportate nella postilla e riprese nel TB e in SIN38 non compaiono nella *Crusca*.

L'annotazione registra per il verbo *abbaiare* l'uso traslato, nelle locuzioni preposizionali con *dalla sete* e *dalla fame*. La seconda, come si vede, è accolta sia nei *Sinonimi* sia nel Tommaseo-Bellini.

- + **ABBEVERATOIO.** *Ogni sorta di vaso, ove beano le bestie. [...]*
+ ○ §. *Oggi si dice Abbeveratoio, o Beveraroio [sic.]¹⁸¹, a quel vaso, che si tiene a gli uccelli nelle gabbie, o agli uccelli de' serbatoi.*
BEVERINO.

Beverino uccelli (pp. 6-7 f. v)

TB: **ABBEVERATOJO.** *S. m. Ricettacolo d'acqua ove beono le bestie, che comun. dicesi Pila, quando n'abbia la forma. [...] 2. Vaso che si ritiene agli uccellini nelle gabbie o agli uccelli de' serbatoi. [T.] D'uccelli gentili abbeveratojo è pesante; meglio beverino.*

BERIUOLO. [M.F.] *Così chiamano alcuni quel Vasettino di terra cotta o di vetro che si pone nelle gabbie per dar bere agli uccelli, e che più comunem. dicesi Beverino.*

BEVERINO. *S. m. [M.F.] Lo stesso che Beriuolo. V.*

SIN38: 2267. *Nappo, Coppa, Calice, Tazza, Giara, Bicchiere, Ciotola, Pisside, Beverino, Bicchierino. — Bicchierino, se di vetro, e beverino, se di terra, chiamasi segnatamente quello che si tiene nelle gabbie per gli uccelli quando sono appaniciati, cioè avvezzi al panico della gabbia [...]. — MEINI¹⁸².*

La postilla sollecita l'introduzione di un nuovo lemma (*beverino*) che si pone come variante sinonimica di *abbeveratoio* (e anche di *beveratoio* e *beriuolo*) ritenuta più adatta all'uso domestico e come tale accolta nel Tommaseo-Bellini e nei *Sinonimi*.

ACCATTANDOLO.

- + **ACCATTARE.** *Prendere in presto per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s'abbia di proprio. [...]*
+ §. I. *Per Mendicare [...].*
[+ **ACCATTONE.** *Lo stesso, che Accattatore: ma dicesi per lo più per dispregio.]¹⁸³*

accattandolo nel pistoj.[ese] accattone (pp. 18-19 f. v)

NP: ACCATTANDOLO, accattone: meno dispr.

¹⁸¹ Errore per *beveratoio* che è a lemma nella *Crusca* a p. 347 (+ BEVERATOIO. *Vaso da bere, Abbeveratoio*).

¹⁸² In SIN non sono registrate le forme *abbeveratoio*, *beveratoio* e *beriuolo*; quest'ultima assente anche nella *Crusca*.

¹⁸³ Il lemma *accattone* si trova a p. 20 della *Crusca*.

TB: ACCATTONE. [T.] *S. m. e Agg. Che fa mestiere dell'accattare, e ne abusa.*

SIN38: 2654. *Povero, Necessitoso, Indigente, Mendico, Mendicante, Pezzente, Accattone, Pitocco, Tapino.*

L’annotazione contiene in questo caso una variante diatopica riconducibile a una delle aree più frequentate da Tommaseo nel corso delle sue «interrogazioni». Se non sorprende il mancato inserimento della voce *accattandolo* nelle opere lessicografiche consultate va però rilevata la sua presenza nella *Gita nel Pistoiese*: «Parole poi, e significati di parole, peregrini davvero: [...] *accattandolo* per accattone» (Tommaseo 1832, p. 17).

+ ACCORATOIO. *V. A. Add. Abile, atto ad accorare.*

Accoratoio, ferro con cui i macellari danno nel cuore a’ maiali (pp. 30-31 f.r)

NP (*Esemplificazioni delle norme fin qui esposte*): XXIX. Addiettivi in *ivo*. [...] Invece de’ nomi in *ivo* talvolta i Toscani ponevano nomi finenti in *oio*, onde *accoratoio* per *accorativo* (quasi *accoratorio*) e simili: ma non è forma ad usarsi frequente.

TB: ACCORATOJO. [T.] *S. m. [F.] Stile aguzzo, con cui si dà nel cuore a’ majali per ucciderli a un tratto. V. il senso pr. di ACCORARE*¹⁸⁴.

In questo caso la postilla segnala una diversa categoria grammaticale per *accoratoio* che nella *Crusca* compare solo come aggettivo. Tommaseo registra l’accezione della parola con funzione di sostantivo. Scorrendo il lemmario del Tommaseo-Bellini si rileva la presenza di una voce distinta per l’uso sostantivato, già annotato peraltro nella *Nuova proposta*.

– AFFIOCARE. *Divenir fioco.*

AFFIOCHIRE.

Affiochire non affiocare (pp. 62-63 f. v)

TB: † AFFIOCARE. *V. n. Divenir fioco, Affiochire. Non com. Usato pur talvolta come N. pass. e anche Att.*

AFFIOCHIRE. *V. n. Più com. d’Affiocare; usato anche Att*¹⁸⁵.

L’integrazione al lemmario della *Crusca* riguarda in questo caso una variante morfologica (*affiochire*) che, assente nei *Sinonimi*, viene però

¹⁸⁴ La voce *accoratoio* non è presente in SIN38.

¹⁸⁵ I verbi *affiocare* e *affiochire* non compaiono in SIN38.

accolta nel Tommaseo-Bellini dove è registrata come «più comune» di *affiocare*.

AMBETTO.

AMBINO.

+ **AMBO.** *v. AMBE.*

AMBUCCIO.

Ambetto (pp. 122-123 f. r)

ino (pp. 122-123 f. r)

uccio (pp. 122-123 f. r)

NP: AMBUCCIO, *ambo misero*, al gioco del lotto.

TB: AMBETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. dell’Ambo nel giuoco del lotto.* [T.] Giocarsi un ambetto.

AMBUCCIO. [T.] *Dim. dispr. d’AMBO nel giuoco del lotto.* [T.] Un ambuccio che vincasi di poche lire, può essere tentazione a vizio e a rovina.

SIN38: 173. *Ambo, Ambe.*

La postilla offre un esempio delle serie di corradicali, con preferenza per gli alterati, che Tommaseo annotava sulla *Crusca* in vista dei suoi lavori lessicografici. In questo caso è interessante notare che nella *Crusca* (e ovviamente nei *Sinonimi*) il lemma *ambo* registra unicamente la funzione grammaticale del pronome. Il Tommaseo-Bellini accoglie *ambetto* e *ambuccio* (che compare anche nella *Nuova proposta*) come diminutivi del sostantivo *ambo*, con riferimento al gioco del lotto. *Ambino* resta invece confinato nei margini ristretti dell’annotazione sul foglietto.

ANATRELLA.

– **ANITRELLA.** *Dim. d’Anitra.*

anatrella (pp. 166-167 f. r)

TB: ANATRA. *S. f. Aff. al lat. Anas, atis. (St. N.) Lo stesso che Anitra.*

ANATRELLA. *S. f. (St. N.) [T.] Dim. d’ANATRA.*

ANITRA. *S. f. Aff. al lat. Anas, atis. (Zool.) Genere di uccelli palmipedi [...].*

ANITRELLA. *S. f. Dim. di ANITRA.*

Questa postilla, infine, offre un esempio di annotazione riguardante la variante fonetica *anatrella* con cui si suggerisce di integrare la *Crusca*. Come si vede, nel Tommaseo-Bellini la variante viene puntualmente registrata.

Riferimenti bibliografici

- Bàrberi Squarotti Giorgio, *Il vocabolario del Tommaseo come il romanzo della nostra lingua*. In: Niccolò Tommaseo e Firenze, *Atti del Convegno di Studi (Firenze, 12-13 febbraio 1999)*, a cura di Roberta Turchi, Alessandro Volpi, Olschki, Firenze, 2000, pp. 203-223.
- Bezzola Guido, *Tommaseo a Milano*, Il Saggiatore, Milano, 1978.
- Dardi Andrea, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Olschki, Firenze, 1990.
- Manzoni Alessandro, *Postille al vocabolario della Crusca nell'ed. veronese*, a cura di Dante Isella, Ricciardi, Milano-Napoli, 1964.
- Manzoni Alessandro, *Scritti linguistici e letterari*, a cura di Luigi Poma, Angelo Stella, Mondadori, Milano, 1974, 2 voll.
- Martinelli Donatella, *Il Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana, da Milano a Firenze*. In: Niccolò Tommaseo nel centenario della morte, a cura di Vittore Branca e Giorgio Petrocchi, Olschki, Firenze, 1977, pp. 155-184.
- Martinelli Donatella, *La formazione del Tommaseo lessicografo*. In: «Studi di filologia italiana», LV, 1997, pp. 173-340.
- Monti Vincenzo, *Postille alla Crusca 'Veronese'*, a cura di Maria Maddalena Lombardi, Accademia della Crusca, Firenze, 2005.
- Rinaldin Anna, *Il Dizionario dei Sinonimi di Niccolò Tommaseo: dalla Crusca Veronese al Tommaseo-Bellini*. In: *Atti del X Convegno ASLI Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, a cura di Lorenzo Tomasin, Cesati, Firenze, 2013, pp. 209-224.
- Tommaseo Niccolò, Vieuzeux Gian Pietro, *Carteggio inedito*, a cura di Raffaele Ciampini e Petre Ciureanu, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1956, 2 voll.
- Tommaseo Niccolò, Bellini Bernardo, *Dizionario della lingua italiana*, Zanichelli, Zanichelli, Bologna, 2004, edizione in Cd-rom.
- Tommaseo Niccolò, *Gita nel Pistoiese*. In: «Antologia. Giornale di scienze lettere e arti», XLVIII (ottobre 1832), pp. 12-33.
- Tommaseo Niccolò, *Memorie poetiche, edizione del 1838 con appendice di Poesie e redazione del 1858 intitolata «Educazione dell'ingegno»*, a cura di Marco Pecoraro, Laterza, Bari, 1964.
- Tommaseo Niccolò, *Nuova proposta di correzioni e giunte al dizionario italiano*. In: Id., *Di nuovi scritti, co' tipi del Gondoliere*, Venezia, 1841, 4 voll., vol. IV.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Pezzati, Firenze, 1830.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana*. presso Gio. Pietro Vieuzeux, Firenze, 1838.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana di Niccolò Tommaseo*. Nuova edizione napolitana, eseguita su la quarta milanese, accresciuta e riordinata dall'autore, presso Giuseppe Marghieri, Napoli, 1859, 2 voll.

Tommaseo Niccolò, *Postille inedite di Niccolò Tommaseo ai Promessi Sposi precedute da un suo discorso critico accompagnate da osservazioni di G. Rigutini*, R. Bemporad & figlio, Firenze, 1897.

L’autrice. Lucia Caserio, laureatasi in Storia della Lingua Italiana sotto la guida di Luca Serianni e Matteo Motolese, con una tesi sulla lingua della *Psiche* di Niccolò da Correggio, ha conseguito il dottorato di ricerca studiando le postille autografe di Niccolò Tommaseo al primo volume della *Crusca veronese*, lavoro prima confluito in un articolo per la rivista «*Romanica Olomucensis*» (30/2: 2018) e ora in corso di pubblicazione nella sua forma integrale sul portale ALON (Archivio della Lessicografia dell’Ottocento e del Novecento). Si è occupata anche di onomastica e di linguistica storica collaborando alla redazione dei volumi *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico* (a cura di E. Caffarelli e C. Marcato, Utet 2008) e *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica* (a cura di L. Serianni e G. Antonelli, Bruno Mondadori 2011). Collabora con il magazine «*Lingua italiana*» sul portale Treccani. Insegna Lettere presso il Liceo classico “Luciano Manara” di Roma.